

tre mexi, come l'è obligato. El qual re *etiam* li dà 8 galie in ajuto di Franza, a difender Zenoa; *tamen* il papa non le stima. *Item*, il papa à mandato el datario a Roma, a intimar a li reverendissimi cardinali, excepto Napoli, *propter aetatem*, e la corte, vengino a Viterbo, dove starà qualche zorno, poi anderà a Monte Fiascon, Orvieto, Urbim, poi Loreto et Bologna. *Item*, è venuti li li cardinali francesi, *excepto* Samallò e Baju. *Item*, è zonto el cardinal di Voltera. *Item*, scrive parole usate per il papa, che 'l vol la Signoria recuperi il suo stato di Lombardia, e non vol la perdi pur uno merlo di quello l'havea, ma habbi di più; ben è vero, soa santità vol Parma e Piasenza, per esser state di lo exarchato di Ravena *etc.*

*Dil dito, di 27, hore 23, ivi.* Come il papa li mostrò lettere, di 21, di Hongaria, dil Grassis, orator di soa santità. Di la resolution di la dieta in voler la Dalmatia, con le arme, non ge la dando la Signoria nostra di volontà, dicendo: Questo si fa per aver la contribution di ducati 30 milia in eterno. *Item*, il signor Constantin scrive al papa, che 'l re di Hongaria intra in la liga di Cambrai, e il re de Ingaltera; *unde* il papa volea revochar dito signor Constantin e torni da lui, dicendo: Maximiano voria il signor Constantin li avesse portà Padoa li. E l'orator nostro persuase soa santità a lasarlo, per tenir l'imperador im parole. *Item*, l'orator cesareo, domino Vito, è stà dal papa a dirli, il suo re saria contento far acordo con suo honor, zoè aver le terre li vien, e darle poi in feudo a la Signoria, e da mo le meteria in man dil pontifice. *Item* scrive, il frate, andò in Alemagna da don Zuan Hemanuel, yspano, è tornato; il papa non li à dato ancora audientia. Tien, dito don Zuan sia stà causa, l'imperador non abbi admeso dito signor Constantin. El qual frate, li à dito, che 'l signor Constantin non è bon instrumento; e che à fato venir la mojer li in Alemagna, e vol alcuni castelli in Alemagna da l'imperador. *Item*, il papa li disse, teniva Zenoa si aria, dicendo: Il re di Spagna va putanizando, manda 8 galie a Zenoa; *tamen* spera averla senza il suo ajuto. Et soa santità à nuove, che in Zenoa erano stà armati 30 schierazi e charachie. Di la nostra armata O ha; doman spaza uno brigantin per questo a la dita armata. Et che Hironimo Doria, parti di Zenoa a di 22, dice tuti li fanti erano levati, et andavano contra sguizari. *Item*, senesi dubitano, che l'arma di Franza non li toi Porto Hercule. Conclude esso orator, il papa non vol se li digi contra. E lui è ogni horra con soa santità, sollicita, non come orator, ma come di la fameja di soa beatitudine, disna e zena ogni di col papa.

*Item*, soa santità li à dito, vol si rendi il galion, è a Corfù, a' zenoesi; et manda una lettera, scrive la comunità di Zenoa sopra questo a la Signoria nostra.

Et per la materia dil conte Zuan Francesco di Gambara, in le lettere di Roma, fo sacramentà il consejo e comandà gran crelenza.

*Di li antiani di Zenoa a la Signoria nostra.* Una superba lettera, zercha la restitution dil galion preso, *aliter etiam* l'horo farano, con molte parole alte, et è latina; la qual lettera non fo lecta im pregadi. Jo vulssi farli far risposta, come el rendevamo per amor dil papa, non per stima sevemo di l'horo zenoesi *etc.* Parse a li savij non li risponder altro, per non esser tempo; e cussi sollo non vulssi vegnir al pregadi.

Nota. Sier Faustim Barbo, savio ai ordeni, disse in colegio, che sier Hironimo Boldù, *quondam* sier Nicolò, li havia dicto, che Rufim di la Campagna, citadim primario di Verona, avia mandato a dir, per uno Chieregato, vicentino, de qui, che come il campo nostro si presenterà a le porte, quel populo si subleverà per la Signoria.

*Item* fo dito, che uno frate di Santa Lena, di Val Trompia venuto, dice in Brexa non è artelaria alcuna; e levandole de li per francesi, uno puto eridava: Marco! Marco! e le teniva, non volendo fosseno levate. El qual fo da essi francesi apichato, con li piedi in suso, dicendo: Crida: Franza! si non te apicherò. E il puto mai volse eridar: Franza! Et cussi lo lassono, per esser puto.

*Item*, fo dito questa matina per la terra, che Antonio da Trento, vicentino, era stà squartato da' todeschi; e questo e' il meritò. El qual Antonio ha fato la vita sua con li Pexari da Londra.

Fu posto, per il serenissimo, consieri, cai di 40, et l'horo savij, do decime al monte novissimo et meza tansa, a pagar justa li tempi in la parte posti, e con arzenti e con danari imprestadi, *ut in parte.* Ave 11 di no; e fu presa.

Fu posto, per li savij, seuoder ancora per questa septimana certe decime perse, con il don; et, pasate, no, *ut patet.* Presa.

Fu posto, per li diti, che per il colegio si possi dar le tanse a li officij, da ducati 500 in suso, come parerà al colegio, a bosoli e balote. Sier Gasparo Malipiero, l'avogador, andò in renga, dicendo è mejo remeter questa cossa, come prima era, al colegio di 12 savij; e che 'l colegio atendi al stado, come si feva. Et cussi andò la parte: 68 di si, 115 di no. Et fu preso di no, e con vergogna dil colegio, per non farli risposta.